LO STATO GIURIDICO DEI DOCENTI:

DECIDE IL PARLAMENTO O IL CONTRATTO?

Tuttoscuola n. 86, 20 gennaio 2003

In futuro il rapporto di lavoro dei docenti potrebbe essere deciso per legge. L'ipotesi, già contenuta nel programma di Governo, potrebbe prendere corpo tra breve, mediante l'inserimento di una specifica norma all'interno del disegno di legge di riforma, attualmente in discussione alla Camera. La proposta non verrebbe dal ministro Moratti, ma da esponenti della maggioranza che tradurrebbero in atto un suggerimento della commissione ministeriale per la definizione del codice deontologico degli insegnanti.

La commissione, di cui fa parte anche il cardinale Tonini, ha consegnato al ministro i risultati dei propri lavori, proponendo – a quanto sembra - due interventi: la costituzione di un apposito organismo nazionale che definisca il codice deontologico dei docenti e, appunto, una legge che definisca lo stato giuridico degli insegnanti.

Il tutto da verificare con un'ampia consultazione della categoria e con l'apertura di un apposito forum telematico di discussione. Sulla proposta di legge per definire lo stato giuridico sembra che qualche parlamentare di maggioranza non voglia attendere a lungo, e si prepari a presentare un emendamento da inserire nel disegno di legge Moratti.

Non sarà facile però ottenere il consenso di tutti i gruppi di maggioranza per quest'iniziativa, che ha anche il sapore di sfida a tutto il mondo sindacale, e non solo a quello del comparto scuola.

Infatti, la privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, compresi gli insegnanti, affida oggi alla contrattazione la competenza nel definire quasi tutti i contenuti del rapporto di lavoro (funzioni, orari di servizio, retribuzione, carriera, regime delle assenze, formazione, ecc.).

Una legge di stato giuridico andrebbe a sottrarre alla contrattazione molte di queste materie, riducendo il contratto a interventi secondari di completamento. Quello che si sta definendo in questi giorni tra Aran e sindacati scuola potrebbe dunque essere l'ultimo contratto dai contenuti "forti". Se cadesse la roccaforte del rapporto di lavoro contrattato dalle organizzazioni sindacali e dall'Aran, che opera in una condizione di terzietà rispetto al Governo, non solo la contrattazione nel comparto scuola si ridurrebbe a poca cosa, ma tutto il movimento sindacale subirebbe un ridimensionamento del proprio ruolo. E i sindacati, c'è da scommetterci, non staranno a guardare.